

## Silvio Berlusconi, tramonto e rimonta

di ARTURO DIACONALE

Sono bastate tre apparizioni sugli schermi televisivi a Silvio Berlusconi per ritornare al centro della scena politica. Prima a "Porta a Porta" da Bruno Vespa, poi nel programma domenicale di Canale 5 di Barbara D'Urso e infine sul terreno ostile di Riccardo Formigli su La7. E ora anche i più tenaci sostenitori dell'ineluttabile declino dell'ex Cavaliere incominciano a prendere atto che il presunto tramonto del leader del centrodestra non è affatto cupo come avevano immaginato, ma è talmente fiammeggiante da far tornare nelle loro teste l'incubo dell'ennesima rimonta.

Berlusconi torna a fare paura ai suoi avversari. Al punto che la condanna ai servizi sociali non viene vista più come un marchio d'infamia destinata a campeggiare sulla lapide politica dell'Uomo Nero, ma come un'opportunità di recuperare il voto degli anziani erroneamente concessa da magistrati incauti al leader di Forza Italia. Che le puntate polemiche contro Napolitano non vengono più considerate come un reato di lesa maestà, ma come una furba operazione tesa a sottrarre a Beppe Grillo i voti degli antipattizzanti del Quirinale. Che la battuta sui tedeschi viene interpretata come il frutto di una mefistofelica manovra tesa a raccogliere i consensi dei tanti che si sentono vittima ...

Continua a pagina 2

## "Mare nostrum" e sbarchi loro

Il Viminale annuncia che ottocentomila immigrati sono pronti a partire per le coste italiane e ammette che l'operazione di salvataggio della Marina ha favorito e moltiplica l'afflusso di clandestini



## Il partito unico della spesa pubblica

di CLAUDIO ROMITI

Nelle democrazie più avanzate le differenze tra le forze che si contendono il Governo sono generalmente più piccole di ciò che le relative grancasse propagandistiche cercano di spacciare. Normalmente l'alternanza si basa su due partiti o schieramenti: uno progressista e l'altro moderato. Il primo tende ad aumentare il livello di protezione sociale, mentre il secondo opera in senso leggermente contrario, riducendo di qualche punto percentuale le prestazioni offerte dallo Stato.

In Italia, al contrario, stiamo assistendo da decenni ad un sostanziale continuismo sul piano dell'intervento pubblico. Tanto il centrodestra che il centrosinistra hanno di fatto accresciuto la presenza dello Stato nell'economia, con un'escalation - complice anche la crisi di questi ultimi anni - che ha condotto il sistema politico-burocratico ad intermediare il 55% del reddito nazionale. Una percentuale superiore a quella controllata dai bolscevichi durante la prima fase della rivoluzione d'ottobre.

Ma all'orizzonte non s'intravede



un'opzione politica che abbia la credibilità e la forza per invertire questa nefasta tendenza. Soprattutto i tre maggiori partiti, Partito Democratico, Forza Italia e il Movimento 5 Stelle, sembrano accumulati da una smania di consensi fondata sulla promessa di nuovi "pasti gratis". E ad un Premier Renzi che raschia il fondo del barile della fiscalità e del deficit per regalare una mancia a 10 milioni di potenziali appartenenti al proprio bacino elettorale, fanno da contraltare i fantasmagorici impegni di spesa espressi da Berlusconi e Grillo.

E se il Cavaliere, più prudentemente...

Continua a pagina 2

## Rimonta elettorale del Cav e non di FI

di VITO MASSIMANO

Berlusconi farà la rimonta? Certo che sì, è una volpe e le tecniche di comunicazione di massa non gli sono del tutto sconosciute, per non dire che, forse, in Italia le ha introdotte proprio lui. Probabilmente la scalata è già iniziata e la volata gliela stanno tirando proprio la Merkel, Junker e il solito Schulz.

Il vecchio insuperabile leone si galvanizza sempre in campagna elettorale e, sondaggi alla mano, ha preparato il

suo piano di battaglia tutto incentrato sul sentimento anti-tedesco e sulla cospirazione quirinalizia che portò al Governo Monti, alla ormai nota condanna e alla grazia negata. Così, qualche giorno fa ha deciso di lanciare la prima granata sulla Germania tirando fuori il sempreverde duello con il "Kapò" e alludendo ad una presunta tesi negazionista tedesca sui campi di concentramento. Bingo! Il coro dei soliti fessi si è alzato forte gridando alla gaffe, alla mostruosità delle affermazioni e sbattendo in prima pagina il

coro di reprimenda provenienti dall'Eurotower e dalla Cancelleria tedesca.

L'ha sparata grossa? Può darsi. Peccato che, se è vero che i nemici dei miei nemici sono miei amici, allora il corpo elettorale non ha certo guardato alla sostanza delle affermazioni del Cavaliere, ma si è esaltato di fronte al rabbioso "euro-cazziatone" sferrato dal leader di Forza Italia che, a dispetto delle tesi illustrate dalle belle penne del giornalismo italiano, varrà molto in termini elettorali.

Sì, perché ancora una volta Berlusconi ha parlato alla pancia del Paese dividendolo nuovamente in addetti ai lavori che si mostrano scandalizzati e in cittadini comuni che, magari senza nemmeno dirlo ad alta voce, hanno fatto "la ola" di fronte al ceffone sferzato agli odiati mangiapatate che con il loro rigore hanno portato povertà e crisi. Anche sul versante interno la strategia è chiara: ricompattare il popolo moderato ricordando le cospirazioni che portarono alla cacciata di un Governo (quello Berlusconi) eletto a furor di popolo, usando una serie di accorgimenti forse non proprio leciti come l'improvvisa invenzione del concetto di spread (di cui in molti ignoravano l'esistenza) con conseguente...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Silvio Berlusconi, tramonto e rimonta

...dell'austerità imposta dall'egemonia tedesca sull'Europa. E le stesse elucubrazioni di stampo moralistico sulle "donne oggetto", sulle "situazioni scabrose" e sulla "sconcertante vita privata" scritte con chiaro riferimento all'ex Premier da un giudice di Bari, perdono l'aspetto dell'ennesimo sfregio mediatico-giudiziario all'immagine di Berlusconi per diventare una sorta di boomerang in favore di un Cavaliere pronto a chiedere la solidarietà dei tanti italiani decisi a rivendicare il diritto alla loro libertà nella camera da letto. Il timore dei nemici di Berlusconi, in sostanza, è che Berlusconi stia riuscendo a prolungare chissà di quanto il proprio tramonto tornando ad essere l'interlocutore indispensabile e, al momento, insostituibile di Matteo Renzi. Nessuno è in grado di prevedere quanto potrà rendere in termini di voti la riapparizione televisiva del leader di Forza Italia. Ma il timore dei suoi avversari è fin troppo fondato. Perché l'esperienza passata dimostra che il personaggio è abituato a dare il meglio di sé nelle campagne elettorali, trasformando quelli che sono i suoi punti di debolezza in punti di forza. Paradossalmente, però, sotto questa preoccupazione degli avversari del Cavaliere (per i suoi elettori rimane tale anche dopo la rinuncia al titolo) si nasconde anche la sottile ed inconfessata speranza che l'ennesimo miracolo della rimonta si compia. Questa speranza nascosta è il frutto di una considerazione precisa. Il leader del centrodestra è di fatto una garanzia di stabilità, il puntello di un quadro politico che nell'ipotesi di un suo tramonto effettivo rischierebbe di cadere rovinosamente spalancando la strada al caos. Quando Grillo preannuncia che in caso di vittoria del suo partito farà dimettere Napolitano e punterà alle elezioni anticipate compie un'evidente esagerazione di stampo elettorale. Ma chi ragiona all'interno della sinistra, a partire da Renzi, si rende conto che per impedire di regalare il Paese ad un comico incapace di andare oltre la protesta da cabaret non c'è altra strada che giocare di sponda non

con i cespugli di una maggioranza precaria ma con il rappresentante nient'affatto tramontato dell'area moderata. Così quelle elezioni europee che dovevano segnare l'eclissi del Cavaliere ed il trionfo dei suoi avversari diventano l'occasione del consolidamento, almeno fino alla primavera del prossimo anno, della diarchia Renzi-Berlusconi!

ARTURO DIACONALE

## Il partito unico della spesa pubblica

...spara le sue bordate solo in campagna elettorale, promettendo irrealizzabili aumenti delle pensioni minime, il capo indiscusso dei grillini sfida la logica e la fisica dei conti pubblici a giorni alterni, rilanciando in ogni piazza l'illusione del cosiddetto reddito di cittadinanza. Ma non pago di ciò, il comico ligure accompagna spesso questa sorta di moderna moltiplicazione dei pani e dei pesci con l'impegno ad abolire in blocco l'Irap, definita da Tremonti - quando era ovviamente all'opposizione - imposta rapina. Ora, di fronte a questa deprimente offerta politica nella quale il voto utile sembra oggetto di una contesa alla Wanna Marchi, in cui le promesse di future regalie rappresentano il discrimine tra le maggiori forze in campo, come dovrebbe porsi un liberale che crede profondamente nel senso della responsabilità individuale? Avrebbe senso, come consigliano alcuni autorevoli osservatori, turarsi ancora una volta il naso e scegliere il meno peggio? Anche perché, e qui concludo, tra la padella e la brace non è che poi ci sia così tanta differenza. Poveri noi!

CLAUDIO ROMITI

## Rimonta elettorale del Cav e non di FI

...(indotta da altre nazioni?) impennata speculativa mescolata con una serie di defezioni sospette

nella maggioranza che sosteneva l'ultimo Governo targato Popolo della Libertà.

Sono ormai di dominio pubblico le indiscrezioni su una serie di telefonate tra il Quirinale ed un presidente della Camera che ci pare si chiamasse Gianfranco Fini (a cui assistettero una dozzina di testimoni), così come resta ancora poco chiara la circostanza che portò una parte di fedelissimi ad abbandonare il Cavaliere, fondando il "diversamente berlusconiano" Nuovo Centrodestra e sostenendo qualsiasi Governo purché fosse di sinistra. A dispetto della tesi ufficiale che ci vogliono imporre, tutta infarcita di retorica quirinizia e di amore verso Re Giorgio, la gente non ci vede chiaro su alcuni passaggi della più recente storia repubblicana e ha il sospetto che ci siano delle forzature. Berlusconi fa vibrare proprio le corde di quel malcelato sospetto di cospirazione che attira l'attenzione del popolo, il quale ne ricava un quadro nebuloso che viene acuito dal monoblocco dell'informazione, tutto benevolo con chi lo ha avversato (e sostituito) e tutto ostile nei suoi confronti, aggravato dalla corale benedizione straniera.

Ti pare che se questo ha tutti contro e che se la "sciura" Merkel accarezza chi in Italia lo pugnala non ci sia sotto una fregatura? Questo pensa la "signora Maria" guardando Santoro, Crozza o la cosiddetta satira sputa veleno. Saggia della persona semplice o indizi schiacciati? Ad ognuno la sua conclusione; fatto sta che questo circo mediatico trasforma i dubbi di accanimento in semi certezze. Anche sul versante giudiziario, al netto delle tecnicità, l'elettore medio guarda le sentenze ad orologeria che piombano sempre in campagna elettorale piuttosto che le sezioni feriali dei tribunali convocate in fretta e furia per cacciare Berlusconi dalla politica, ma anche la grazia negata (nei fatti) da un Presidente della Repubblica che, per dirla come Berlusconi, "aveva il dovere morale di assegnarmi la grazia", dopo tutto quello che gli ha fatto aggiungere noi.

La granata lanciata sul Colle, quindi, scandalizzerà sicuramente le sentinelle della Repubblica, i Ro-do-tà col fazzoletto rosso, i Vendola che si

mettono la Kippah ad ogni elezione, ma non lascerà certo indifferente la cosiddetta maggioranza silenziosa, quella che non ama i giochetti di palazzo. Berlusconi le sta azzeccando clamorosamente tutte e vedrete che, fino alla fine, sarà un crescendo di scalpore e di toni altissimi, soprattutto se pensate che le prossime dichiarazioni saranno rilasciate nella suggestiva casa di riposo dove è stato confinato ai servizi sociali.

Nello scetticismo generale e nell'ilarità totale, cinque punti li rimedierà e farà l'insperata rimonta. Dal giorno dopo dovrà occuparsi di un partito che, tra un'elezione e l'altra, sembra un pollaio tutt'altro che avvezzo alla pratica politica. Non ci si può sempre affidare ai miracoli. Non funzioneranno per sempre.

VITO MASSIMANO

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it